

Migranti, al Quirinale vertice con i prefetti: mai più un caso Goro

► Incontro con Mattarella: «Basta sottrarsi ai doveri di solidarietà con le altre città». Alfano: convivenza e integrazione temi-chiave

MESSAGGIO ANCHE A BRUXELLES: «NECESSARIA UN'EUROPA PIÙ UNITA E PIÙ MATURA» L'EMERGENZA

ROMA Erano oltre centocinquanta i prefetti convenuti al Quirinale per l'atteso incontro con Sergio Mattarella e con il ministro dell'Interno Angelino Alfano. Un vertice che è stata l'occasione per fare il punto sulle complesse attività di una figura-chiave dello Stato, soprattutto alla luce del dramma dei migranti. Il capo dello Stato non si sottrae ad una analisi approfondita e articolata del fenomeno, anche nelle sue connessioni internazionali, con qualche richiamo significativo alle recenti vicende interne di cronaca. Mattarella, infatti, auspica «concordia» e «responsabilità» fra le istituzioni per affrontare il problema dei migranti che arrivano nel nostro Paese e per evitare «irragionevoli rifiuti nel ripartire costi e sacrifici», ma non si astiene dal lanciare un forte monito a quei sindaci che hanno assunto una posizione di totale chiusura nei confronti dei profughi (Goro e Gorino nel ferrarese il mese scorso, Motta Montecorvino in Puglia due giorni fa).

«Occorre togliere ogni alibi a quanti all'interno del nostro Paese - avverte Mattarella - intendono sottrarsi ai doveri di solidarietà con le altre città e con gli altri cittadini». Naturalmente, non è facile indurre «a vincere paure istintive» - conviene il capo dello Stato - ma è possibile trarre an-

che da circostanze difficili occasioni di consapevole e condivisa responsabilità». E' ovvio che il problema non è solo italiano, ognuno deve fare la sua parte. «Si tratta dello stesso impegno - spiega Mattarella - che conduciamo all'interno dell'Unione europea perché siano rispettate le decisioni assunte a Bruxelles sulla ripartizione dei migranti: un'equa distribuzione dei pesi anche al nostro interno è coerente con quella richiesta e la rende più credibile».

ILLUSORIE SEMPLIFICAZIONI

Insomma, siamo di fronte ad un fenomeno complesso che «non può essere affrontato con illusorie semplificazioni». E ancora: «Proprio noi che viviamo alla frontiera dell'Europa con masse di uomini, donne e bambini che sono pronti a ogni sacrificio pur di mettere piede nel nostro continente, avvertiamo che sarebbe necessaria un'Europa più matura». Un'Europa più unita dove non prevalgano «miopie di natura nazionalistica». Comunque - soggiunge Mattarella - non resteremo mai indifferenti alle stragi e alle sofferenze che si consumano nel mare nostro». Lo stesso impegno deve valere, in circostanze diverse, per i terremotati del Centro Italia. Mattarella lancia un appello ai prefetti invitandoli ad un'azione costante. «Non lasceremo soli concittadini che vivono il disagio di una sistemazione provvisoria e sono angosciati per il loro domani». Tra i compiti associati alle prerogative dei prefetti - ricorda il capo dello Stato - vi sono da sempre sicurezza e ordine pubblico. E l'allarme di Mattarella si appunta soprattutto sulla crescita dei reati

minori tra cui cita «quelli particolarmente odiosi delle truffe agli anziani». Ma l'appello ad una vigilanza si estende anche all'azione prefettizia per combattere illegalità e corruzione. «Sono fenomeni - avverte Mattarella - che impoveriscono il Paese, tutto il Paese». «La legalità - soggiunge - è una frontiera decisiva sulla quale si misura la credibilità dell'intero nostro sistema. Non sono consentiti sottovalutazioni e ripiegamenti».

INTEGRAZIONE

Sul ruolo-chiave dei prefetti, «cardine dell'istituzione amministrativa», si sofferma anche il ministro Alfano. «Non si tratta di un'autorità imposta - ricorda - ma di un'autorità riconosciuta che trae la propria legittimazione dalle istanze quotidiane che sul territorio ne richiedono l'intervento». Interpretare il territorio significa anche affrontare questioni delicate collegate ai temi della convivenza e dell'integrazione posti dalle migrazioni. Dunque - secondo Alfano - siamo in presenza di scenari in evoluzione che chiamano i prefetti ad esercitare «una moderna governance» che può diventare motore di legalità ma anche ammortizzatore di conflitti e quindi potenziale strumento di crescita e sviluppo.

Paolo Cacace

© RIPRODUZIONE RISERVATA

